

LEGGASI A TERGO

ENRICO IV di PIRANDELLO

Per Salvo Randone l'Enrico IV costituisce uno dei temi fondamentali e al medesimo tempo più illuminanti della sua personalità artistica

Dopo aver presentato gli scorsi anni alcuni dei più famosi testi «siciliani» di Pirandello: *Liola*, *L'uomo, la bestia e la virtù*, *il berretto a sonagli* e *La giara*, il Teatro Stabile di Torino ha inserito ora nel suo cartellone uno dei capolavori del grande drammaturgo. Lo spettacolo è dedicato ai molti che conoscono già l'Enrico IV e che desiderano rivederlo sulle scene e in particolare ai moltissimi giovani i quali sino ad ora non hanno potuto averne un contatto se non attraverso la lettura.

Un felice concorso di circostanze ha offerto allo Stabile l'occasione di proporre un nuovo allestimento della tragedia. Da un lato la fortunata possibilità di contare su un attore squisitamente pirandelliano come Salvo Randone, in grado di recare un contributo personalissimo e disponibilità di un esperto regista italo-francese come José Quaglio, vivamente interessato all'opera del drammaturgo siciliano e portato in virtù della sua stessa formazione a sentirla in una prospettiva culturale europea.

L'interprete e il regista hanno voluto di proposito costruire uno spettacolo non ambiziosamente originale, bensì uno spettacolo per quanto possibile fedele al testo e ciò non soltanto per rendere omaggio a Pirandello, ma soprattutto perché convinti che alla vitalità dell'opera sia impossibile aggiungere qualche cosa. Ci troviamo quindi di fronte ad una «lettura» attenta e rispettosa, operata ovviamente, per poter essere veramente tale, con sensibilità moderna.

Si possono segnalare ancora due caratteristiche dello

spettacolo.

Anzitutto la scenografia, dovuta ad Eugenio Guglielminetti, che è stata ideata in modo da suggerire l'immagine di un labirinto, sì da tradurre in fatto anche visivo il tema della tragedia, ossia quel doloroso groviglio logico ed emotivo che tortura il protagonista. In secondo luogo, sebbene ai tratti di un testo fondato prevalentemente su un solo personaggio, il regista ha voluto evitare il «monologo» e valorizzare le figure di tutti gli interlocutori, in quanto funzionalmente tutte importanti, non foss'altro che per far meglio risaltare il disperato eroe che sta al centro della tragedia.

Come è noto, Pirandello scrisse l'Enrico IV nei mesi immediatamente successivi alla «prima» romana dei «Sei personaggi in cerca d'autore» (10 maggio 1921), che era stata un clamoroso insuccesso che però non aveva preoccupato Pirandello «Si era reso conto — scrive Gaspare Giudice in una recente biografia dello scrittore — Di aver composto, con i «Sei personaggi», una grande opera di teatro, e perciò si era dato al nuovo dramma in uno stato di intima euforia». Una delle prime notizie sull'Enrico IV ci è fornita da una lettera dello stesso Pirandello a Ruggero Ruggeri, datata: Roma, 21 settembre 1921: Le dissi a Roma l'ultima volta che pensavo a qualche cosa per lei.

Ho seguito a pensarci e ho maturato alla fine la commedia, che mi pare tra le più originali: Enrico IV, tragedia in tre atti di Luigi Pirandello.

Le accennerò in breve di che si tratta. Antefatto: circa venti anni addietro alcuni giovani signore e signori dell'aristocrazia pensarono di fare per loro diletto, in tempo di carnevale, una «cavalcata in costume» in una villa patrizia: ciascuno di quei signori s'era scelto un personaggio storico, re o principe, da figurare, con la sua dama accanto, regina o principessa, sul cavallo bardato secondo i costumi dell'epoca. Uno di questi signori, s'era scelto il personaggio di Enrico IV; e per rappresentarlo meglio possibile si era dato la pena e il tormento d'uno studio intensissimo, minuzioso e preciso, che lo aveva quasi per circa un mese ossessionato.

Sciaguratamente, il giorno della cavalcata, mentre sfilava con la sua dama accanto nel magnifico corteo, per

un improvviso addormentamento del cavallo, cadde battè la testa e quando si risvegliò dalla forte commozione cerebrale restò fisso nel personaggio di Enrico IV. Non ci fu verso di rimuoverlo più da quella fissazione, di fargli lasciare quel costume in cui s'era mascherato: «la maschera» con tanta ossessione studiata fino allo scrupolo dei minimi particolari, diventò in lui «la persona» del grande e tragico Imperatore.

Sonopassati vent'anni. Ora egli vive — Enrico IV — in una sua villa solitaria: tranquillo pazzo. Ha cinquant'anni. Ma il tempo, per lui, (per la sua maschera, che è la sua stessa persona) non è più passato ai suoi occhi e nel suo sentimento: si è fissato con lui, il tempo. Egli, già vecchio, è sempre il giovane Enrico IV della cavalcata.

Un bel giorno si presenta nella villa un nipote di lui, il quale seconda la tranquilla pazzia dello zio, a cui affezionato, un medico alienista.

C'è forse un mezzo per guarire quel demente: ridargli con un trucco violento la sensazione della distanza del tempo. La tragedia comincia adesso, e credo che sia d'una veramente insolita profondità filosofica ma viva tutta in una drammaticità piena di non meno insoliti effetti».

L'Enrico IV andò in scena per la prima volta al teatro Manzoni di Milano il 24 febbraio 1922. Interprete Ruggero Ruggeri, direzione di Virgilio Talli.

Pirandello, dopo il debutto, scriveva nuovamente alla figlia: «Io sono stato a Milano dodici giorni. L'Enrico IV ha avuto un trionfo, un vero trionfo. Ruggero Ruggeri ne ha fatto una magnifica interpretazione, e il lavoro si è ripetuto tutte le sere che la compagnia è rimasta a Milano, con strabocchevole concorso di pubblico entusiasta. E' stato il maggior successo che io abbia avuto finora: tutti i giornali quotidiani, di Torino, di Roma, di Venezia, di Genova, di Firenze, di Napoli, della Sicilia, riportarono su due colonne l'eco dell'avvenimento... Questa sera (7 marzo) il lavoro si darà a Torino; domattina seguitando la lettera, ti darò notizie dell'esito.»

Secondo la promessa, Pirandello scriveva nuovamente alla figlia: Mi è arrivato un telegramma dell'amministratore Contente che mi annunzia il successo clamoroso dell'Enrico IV anche a Torino. Più di diciotto chiamate

complessive, con evviva anche a Talli, oltre che a Ruggeri, interprete meraviglioso:»

Il successo dell'Enrico IV è stato fulmineo, non solo in Italia, ma anche allo estero. Il primo Aprile l'opera era già stata tradotta in inglese e rappresentata a New York da una compagnia appositamente formata. Un anno più tardi l'Enrico IV a Parigi veniva disputato da due grandi attori, entrambi impazienti di rappresentarlo: Dullin e Pitoeff. Lo stesso accadeva in molti altri paesi.

In Francia — e questa segnalazione è fatta in particolare in quanto il regista dello spettacolo José Quaglio, ha avuto una formazione prettamente francese — lo Enrico IV venne rappresentato per la prima volta nel 1925 da Georges Pitoeff, ripreso all'atelier da André Barsacq nel 1950 ed infine inserito da Jean Vilarnet nel 1957 nel repertorio del TNP. Proprio in occasione di questa ultima edizione, Jacques Desuché, parlando della tragedia pirandelliana, così si esprimeva: Attraverso un inimitabile clima di veemente sofferenza e di tensione intellettuale, che conferisce

all'opera il suo sapore che avvince l'attenzione dello spettatore al modo di un romanzo poliziesco, trascinandolo al medesimo tempo verso le più alte meditazioni sul tempo e la commedia umana, si instaura nell'Enrico IV un ammirevole equilibrio tra i ricordi dei lazzi della commedia dell'arte e la pura tragedia dei re prigionieri della follia e della morte: Serse, Riccardo II e Re Lear».

Come abbiamo detto, Salvo Randone sarà Enrico IV; al suo fianco Neda Naldi interpreta il personaggio della «Marchesa Matilde Spina», Tonino Pierfederici è «Landolfo» Giuseppe Pertile è il «Dottor Dionisio Geaoni», Mario Chiochio il «Barone Tito Becredi» Inoltre partecipano allo spettacolo Adelberto Andreani (Ordulfo), Roberto Bruni (il cameriere Giovanni, Aldo Capodaglio Bertoldo), Maria Pia Mele (Frida), Augusto Soprani (Arialdo), Alberto Terrani (il Marchese Carlo di Nolli).

La regia è stata curata da José Quaglio con scene e costumi di Eugenio Guglielminetti.

Dino Tedesco
Addetto stampa del
Teatro Stabile di Torino

MILANO - Acqui T.